

Prefazione

Editorial Preface

JOSÉ FRANCISCO MEDINA MONTERO
Università di Trieste

Nel ventitreesimo volume della *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione* (RITT) presenteremo i contributi di diciotto ricercatori. Le università rappresentate sono italiane (Trieste, Udine, Ca' Foscari Venezia, Padova, Salerno, Basilicata, Modena/Reggio Emilia e Università del Salento) e straniere (l'Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej, Polonia, e l'Università di Ginevra, Svizzera). I tredici articoli di questo numero sono stati redatti in quattro lingue (italiano, spagnolo, inglese e tedesco), il che aiuta ad aumentare il consueto taglio internazionale della rivista.

Gli argomenti sui quali si sono concentrati riguardano temi di linguistica contrastiva, testuale e di linguistica dei corpora, di formazione delle parole, di traduzione audiovisiva, automatica e giuridica, di lessico, di didattica della lingua e della traduzione e di analisi automatica dei dati testuali.

Abbiamo diviso il volume in due Sezioni, una miscellanea, che include nove saggi, e una monografica intitolata "Esperimenti di *Distant Reading*. Estrazione, analisi e visualizzazione di dati linguistici da corpora letterari", che ne comprende altri quattro. In ogni Sezione i lavori appariranno seguendo l'ordine alfabetico degli autori.

Nella prima Sezione troveremo i saggi di Paolo Canavese e Goranka Rocco, di Antonella De Laurentiis, Verónica Del Valle Cacula, Giovanna Ferrara, Giacomo Klein, Rocío Luque, Rosaria Minervini, Giulia Pedrini e Giuseppe Trovato. Di seguito riassumeremo con grande concisione di che cosa tratta ognuno di loro.

Lo studio di Paolo Canavese e Goranka Rocco, “Versprachlichung der Rolle jüngerer Bevölkerungsschichten in Pandemiediskursen: syntaktische Funktionen, semantische Rollen und deontische Aspekte”, svolto nell’ambito del più ampio progetto *COVIDisc – A focus on vector populations*, ha l’obiettivo di analizzare il discorso mediatico nella Svizzera tedesca e italiana sul ruolo dei giovani nella pandemia da Covid-19. Dopo l’identificazione dei principali mezzi lessicali utilizzati per riferirsi ai giovani, i due autori esaminano le funzioni sintattiche e i ruoli semantici in cui figurano, nonché gli aspetti deontici del discorso. Un’analisi cronologica permette inoltre di tracciare la costruzione di un *common ground* circa il ruolo dei giovani nel contesto pandemico e, in particolar modo, di investigare gli scenari deontici riguardanti i comportamenti da adottare o evitare, l’effettivo rispetto delle prescrizioni delle autorità e la responsabilità nella sensibilizzazione degli adolescenti. I dati riportati e illustrati con una serie di esempi costituiscono la base per futuri approfondimenti di taglio quantitativo, essenziali per affinare l’interpretazione dei trend emersi.

Il lavoro di Antonella De Laurentiis, “*Metegol, Fútbolín e Goool!*: tre versioni a confronto”, prende come punto di riferimento la pellicola *Metegol* (2013), il primo film d’animazione girato in 3D in Argentina, diretto dal regista e premio oscar Juan José Campanella e liberamente ispirato al racconto dello scrittore argentino Roberto Fontanarrosa, *Memorias de un wing derecho*. De Laurentiis presenta la versione originale del film e la confronta con le versioni doppiate in italiano e nella varietà dello spagnolo peninsulare. L’autrice analizza alcune scene tratte dal film che mostrano tratti marcati della varietà argentina. In modo particolare si sofferma sulle locuzioni idiomatiche e sul lessico del *lunfardo*, con l’obiettivo di mostrare in che modo questi elementi siano stati tradotti, adattati o neutralizzati nelle due versioni doppiate. Inoltre, dimostra in che modo il destinatario influisce sulle scelte traduttive e quali sono le caratteristiche proprie del doppiaggio di prodotti audiovisivi destinati a un pubblico infantile.

Nel terzo articolo, “*Reflexiones sobre el error en la traducción jurídica*”, Verónica Del Valle Cacula riflette sugli errori commessi nel momento in cui lo studente deve affrontare per la prima volta il linguaggio giuridico, che determina una serie di difficoltà dovute anche al contesto in cui viene prodotto. L’autrice dedica la prima parte del contributo a un excursus dedicato alla definizione di linguaggio giuridico, dopodiché affronta le varie abilità che un traduttore deve acquisire cioè, comprendere il testo di partenza e produrre un testo scritto nella lingua di arrivo. Di seguito, Del Valle Cacula sottolinea il peso dell’errore e il suo valore didattico quando si impara a tradurre e segnala brevemente il ruolo che potrebbe avere nel momento in cui si lavora con un’altra lingua affine a quella italiana, ad esempio, con lo spagnolo. Infine, presenta le conclusioni con l’obiettivo di poter sviluppare più avanti delle ricerche pratiche sull’argomento.

Per Giovanna Ferrara, “*Turismo sostenible y culturemas en español e italiano*”, il turismo nasce dall’esigenza umana di esplorare, conoscere luoghi, persone e culture. Il linguaggio turistico è eterogeneo e si trova sulla linea di confine

tra altri linguaggi settoriali. Il suo lavoro si basa sull'analisi di alcuni aspetti nel campo della traduzione e della lessicografia del turismo sostenibile. Attraverso un approccio qualitativo, si sofferma su alcune caratteristiche linguistiche e traduttologiche da un punto di vista contrastivo (italiano/spagnolo), basandosi sul corpus Cometval, che contiene testi del portale ufficiale del turismo spagnolo (<https://www.spain.info/es/>), oltre che su diversi dizionari monolingui (il *Diccionario de la lengua española* della Real Academia Española e il *Clave*) e bilingui (Laura Tam). Ferrara evidenzia alcuni *realia* che possono presentare difficoltà nel processo di traduzione dallo spagnolo all'italiano (*alfajores, monas de Pascua* ecc.) e dall'italiano allo spagnolo (come per esempio *peperoni cruschi, tartellate* ecc.). L'obiettivo è quello di stabilire alcuni strumenti utili nel campo professionale della mediazione linguistica e culturale attraverso la traduzione. Per l'autrice, il mediatore linguistico e culturale trasmette conoscenze interculturali per facilitare lo scambio linguistico e per evitare fraintendimenti nella comunicazione. Non si tratta di una semplice traduzione, ma di trasmettere saperi unici e propri di un gruppo determinato e che spesso non hanno un equivalente concettuale e linguistico nella lingua d'arrivo. Per questo, il mediatore linguistico e culturale mette in pratica una serie di strategie e tecniche traduttologiche, col fine di raggiungere un grado di equivalenza quanto più fedele possibile.

L'articolo di Giacomo Klein, "Studenti di traduzione vs. studenti di lingua: chi traduce meglio? Uno studio greco-italiano", mira a confrontare i risultati di un esercizio traduttivo greco-italiano tra studenti di traduzione e studenti di greco L2. Il suo studio si concentra su un'analisi su diversi livelli degli errori nei testi di arrivo. Agli studenti della Sezione di Studi di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste e agli studenti che frequentano i corsi di greco della Fondazione Ellenica per la Cultura di Trieste è stato chiesto di tradurre un breve testo informativo utilizzando sia dizionari cartacei che online. I testi tradotti sono stati poi corretti e gli errori di senso, morfologia, lessico e sintassi sono stati individuati e confrontati utilizzando sia un approccio quantitativo che qualitativo. I risultati suggeriscono che gli studenti di traduzione hanno prodotto traduzioni più accurate, soprattutto per quanto riguarda la semantica e il lessico.

Nel suo elaborato, "El prefijo *s-* en italiano y su exhaustiva correspondencia en la traducción al español", Rocío Luque analizza l'uso del prefisso italiano *s-* con basi verbali, dal punto di vista morfosintattico e semantico, con l'obiettivo di conoscere le principali equivalenze traduttive in spagnolo nelle varie formazioni. Essendo due lingue latine con differente sviluppo cognitivo nel tempo, l'autrice riscontra la presenza di numerosi falsi amici con la stessa etimologia ma con degli usi pragmatici asimmetrici, oltre che diversi aspetti contrastanti, che vanno dalla loro origine all'uso attuale della lingua. Pur essendoci, difatti, dei principi morfologici che in qualche modo facilitano alcune equivalenze (per esempio, le corrispondenze con le forme spagnole *ex-* o *des-*), sono numerosi i casi in cui, a causa dell'elevata funzionalità del prefisso in italiano, in spagno-

lo bisogna ricorrere ad altre soluzioni, come l'assenza di questo tipo di affisso, l'uso di un altro o il ricorso alla parafrasi. Inoltre, Luque ricorda che il prefisso *s-* in italiano non solo è in grado di produrre dei cambiamenti semantici, apportando come valori principali quelli di intensità e di privazione, e dei cambiamenti morfologici (ricordiamo che, a differenza dallo spagnolo, dà origine a formazioni verbali parasintetiche a partire da nomi o sostantivi), ma possiede anche la caratteristica di modificare la sintassi delle accezioni di alcuni verbi, trasformandoli da transitivi in intransitivi e viceversa, rendendo ancora più interessanti i processi traduttologici.

Per Rosaria Minervini, "La traducción automática del género (español-italiano): análisis de ejemplos traducidos con DeepL y Google Traductor", in un mondo sempre più globalizzato, dove la necessità di comunicare e di avere scambi di tipo commerciale è sempre più impellente, la traduzione automatica ha acquisito un ruolo sempre più importante in quanto permette di tradurre una grande quantità di parole e di testi ad una velocità elevata e ad un costo esiguo. Per questi motivi, viene usata sempre più spesso sia dagli esperti della traduzione (in ambito professionale e/o accademico) che dalle persone non specializzate, che hanno bisogno di capire e creare testi in lingua straniera. La questione del genere nella lingua è ancora aperta e molto attuale e, sebbene sia stata discussa ampiamente nella teoria della traduzione, ha bisogno di essere approfondita ulteriormente nel campo della traduzione automatica. In questo articolo, Minervini descrive i principali sistemi di traduzione automatica ed esamina alcuni studi che si sono occupati dei problemi relazionati alla traduzione automatica del genere. Dopo questa parte teorica, attraverso alcuni esempi derivanti da discorsi politici e giornalistici, l'autrice osserva come due traduttori automatici disponibili oggi sul mercato, DeepL e Google Translator, traducono il genere nella combinazione linguistica spagnolo-italiano. Il motivo per cui ha scelto questi due sistemi è che sono tra i più utilizzati e gratuiti, con interfacce semplici, che rendono il loro utilizzo alla portata di tutti. Infine, Minervini parla delle differenze nel risultato dei due sistemi.

Nel suo articolo, "The 'vaccine race': Metaphorical conceptualizations of the search of an immunization against Covid-19", Giulia Pedrini presenta un'analisi multilingue (in italiano, inglese, tedesco e russo) delle metafore inerenti alla ricerca del vaccino per il coronavirus sulla base della Teoria della Metafora Concettuale di Lakoff e Johnson. Le metafore, infatti, illustrano concetti astratti tramite esemplificazioni concrete: perciò rappresentano uno strumento fondamentale nella comunicazione sanitaria in generale e nel discorso attorno al Coronavirus e i vaccini in particolare. Il corpus analizzato è costituito prevalentemente da articoli di giornale, ma anche da contenuti di canali televisivi e podcast rinvenibili online, mentre il periodo considerato va dall'inizio della pandemia fino a gennaio 2021. I domini sorgenti delle concettualizzazioni metaforiche individuate sono prevalentemente i seguenti: corsa, corsa a cavallo, gare automobilistiche, caccia, giochi di strategia, gioco d'azzardo, viaggio, guerra, mitologia e folclore,

nonché eventi storici. L'autrice esamina i contesti d'uso e le diverse sfumature che caratterizzano i ricorsi alle varie metafore, anche in prospettiva contrastiva tra le lingue oggetto d'analisi. Pedrini evidenzia alcune criticità relative all'uso di determinate concettualizzazioni, situabili al crocevia tra studi sulle metafore, terminologia e traduttologia: a puro titolo d'esempio, l'uso metaforico di termini tecnici che potrebbero dare adito ad ambiguità, o il ricorso a calchi di metafore utilizzate prevalentemente in un'altra lingua e non idiomatiche e immediate nella lingua d'arrivo.

Il contributo di Giuseppe Trovato, “Hacia una sistematización de las disimetrías morfosintácticas en la traducción del régimen preposicional entre lenguas tipológicamente emparentadas: español/italiano”, ha come obiettivo quello di analizzare la traduzione del regime preposizionale tra due lingue affini (spagnolo/italiano) da una prospettiva eminentemente contrastiva e traduttologica. È indiscutibile che la conoscenza profonda dell'uso delle preposizioni in una lingua straniera è un fatto che dimostra e corrobora un livello avanzato di *proficiency* linguistica. Tuttavia, si assiste spesso a fenomeni di incorrezione e incertezze nell'uso delle preposizioni. Mediante la traduzione di tale fenomeno linguistico è possibile avviare una riflessione sui contrasti esistenti tra l'italiano e lo spagnolo, dato che vi è una tendenza generalizzata a ritenere che il trasferimento linguistico tra queste due lingue avvenga in maniera naturale, immediata e trasparente. Per il presente studio, l'autore ha creato un corpus a partire dalla traduzione in italiano del romanzo *Caperucita en Manhattan*, della famosa scrittrice spagnola Carmen Martín Gaité. Data la vastità del fenomeno in questione, Trovato limita la sua analisi contrastiva e traduttologica a tre preposizioni spagnole molto comuni: *a*, *de*, *en*. Il corpus creato *ad hoc* consente di mettere in luce la presenza di numerose dissimmetrie morfosintattiche nell'ambito del processo traduttivo, il che dimostra in maniera abbastanza chiara che tradurre tra due lingue affini non rappresenta in assoluto un'attività priva di ostacoli.

Nella seconda Sezione introdurremo i quattro ultimi lavori cioè, gli elaborati di Michele A. Cortelazzo, Stefano Ondelli, di Andrea Sciandra, Matilde Trevisani e Arjuna Tuzzi e di Floriana Carlotta Sciumbata, Paolo Nadalutti e Luca Tringali.

La base di questa Sezione monografica è il progetto intitolato *Analisi automatica di un corpus multilingue di romanzi*, finanziato dal Fondo per la Ricerca di Ateneo (FRA) dell'Università di Trieste e coordinato da Stefano Ondelli. Il progetto prende le mosse dal COST-Action *Distant Reading for European Literary History* (COST Action CA16204: <https://www.distant-reading.net/>), sfruttando il corpus *European Literary Text Collection* (ELTeC: <https://distantreading.github.io/ELTeC/>) annotato in TEI (*Text Encoding Initiative*: <https://tei-c.org/>) in via di compilazione, che presto includerà 100 romanzi per ciascuna delle 13 lingue/letterature nazionali coinvolte.

Il progetto, teso a sviluppare e affinare software già disponibili sul mercato e in via di sviluppo, utili alla pulizia e preparazione dei testi e all'analisi auto-

matica e statistica dei dati linguistici (per esempio *POS-Tagger*, lemmatizzatori, analizzatori di dipendenze sintattiche multilingue ecc.), ha condotto analisi quali-quantitative condotte nell'ottica del *Distant Reading* (cfr. Franco Moretti, *La letteratura vista da lontano*, Torino, Einaudi, 2005) basate su strategie di *text mining*, *information retrieval* e *sentiment analysis* (cfr. Sergio Bolasco, *L'analisi automatica dei testi*, Roma, Carocci, 2013), ma comprendendo anche tentativi di indagine da una prospettiva più strettamente linguistica (per esempio modalità di discorso riportato, distribuzione dei tempi verbali, frequenza e distribuzione delle marche morfologiche di persona ecc.).

Il primo articolo che riassumeremo, “*Corpora e storia della lingua*”, appartiene a Michele A. Cortelazzo. Lui sostiene che nell'ultimo ventennio lo studio della storia della lingua italiana, soprattutto per quel che riguarda il lessico, ha tratto grande beneficio dall'esistenza di corpora letterari diacronici, come la “*Letteratura Italiana Zanichelli*” o la “*Biblioteca Italiana*” (e, in prospettiva, la sezione dell'ELTeC - European Literary Text Collection). Tuttavia, questi corpora sono fondamentalmente letterari, scelti in base ai dettami del canone letterario dominante e comprendono un numero esiguo di testi rispetto all'arco temporale che dovrebbero coprire. Questi limiti risultano particolarmente rilevanti per gli studi sull'evoluzione diacronica della lingua. Oggi è disponibile online un gran numero di testi (a cominciare da quelli raccolti in Google Libri), che coprono un ampio arco di tempo e un'ampia varietà di generi. L'analisi di tali grandi corpora richiede strumenti e approcci adeguati per garantirne un'efficace lettura a distanza. In questa prospettiva, la collaborazione interdisciplinare di linguisti, statistici e studiosi di letteratura può portare una prospettiva innovativa all'elaborazione dei dati contenuti nei corpora, allo scopo di valutare l'evoluzione dell'italiano letterario.

Stefano Ondelli sottolinea in “*Tempi verbali e perifrasi gerundivali in un corpus di italiano letterario (1800-2000)*” che tra le perifrasi verbali italiane, quelle gerundivali hanno avuto uno sviluppo reciprocamente inverso nell'ultimo secolo. Se la situazione fino al XIX secolo vede il predominio numerico della costruzione continua (*andare* o *venire* + gerundio), nel corso del XX secolo la costruzione progressiva (*stare* + gerundio) fa registrare un deciso sorpasso. Inoltre, alcune delle restrizioni a cui era sottoposta vengono meno e si amplia la gamma di tempi verbali e classi azionali disponibili. Sulla scorta di ricerche analoghe di tipo qualitativo e quantitativo svolte in precedenza, il suo contributo analizza un corpus di opere di romanzieri italiani e di traduzioni di romanzi stranieri relative ai periodi 1811-1896 e 1976-2005. Accanto ai riscontri quantitativi assoluti, che confermano la netta preminenza della perifrasi continua nella lingua letteraria alla fine del Novecento, i dati indicano che i traduttori hanno almeno parzialmente anticipato gli sviluppi delle perifrasi gerundivali nella lingua italiana nella selezione dei verbi modificatori e dei tempi verbali.

L'elaborato di Andrea Sciandra, Matilde Trevisani e Arjuna Tuzzi, “*Sulle tracce dell'espressione dell'interiorità: analisi diacronica di un corpus di narrativa*”

italiana del XIX-XX secolo”, illustra un esempio di analisi statistica di un corpus diacronico di grandi dimensioni, composto da 100 opere di narrativa italiana, con l’obiettivo di riconoscere tendenze prototipiche nella frequenza delle parole e identificare gruppi di parole con andamento temporale simile. A partire dalle indicazioni degli studiosi di letteratura, il lavoro prova a saggiare l’ipotesi, spesso avanzata nella storia della letteratura europea, secondo cui la vita interiore degli autori e/o dei loro personaggi abbia assunto maggiore importanza nel corso del XIX secolo e sia diventata uno dei capisaldi del modernismo. Sebbene non si possa rigettare l’ipotesi, i metodi statistici impiegati non evidenziano andamenti temporali netti: emergono alcune timide tendenze, ma molte parole mostrano a livello individuale un comportamento indifferenziato nel corso del tempo. L’idea di studiare con prospettiva diacronica la presenza nelle opere dell’espressione interiore degli autori è sicuramente molto ambiziosa. Questo primo esperimento mostra alcune potenzialità degli strumenti statistici impiegati ma anche alcuni limiti dei criteri adottati sia per la costituzione del corpus sia per la scelta dei fenomeni linguistici da osservare.

Per concludere, l’articolo di Floriana Carlotta Sciumbata, Paolo Nadalutti e Luca Tringali, “‘Trovare lavoro’ in un corpus di narrativa del XIX-XX secolo. Procedure, aspetti e problemi di creazione, estrazione e rappresentazione dei dati”, presenta metodi, strumenti e risultati preliminari di uno studio volto a creare una lista di nomi di mestieri e professioni finalizzata all’analisi di 100 opere di narrativa pubblicate tra il 1825 e il 1923. I nomi di mestieri e professioni costituiscono un elemento interessante perché riflettono i cambiamenti socio-economici occorsi nel corso del tempo, oltre a fornire importanti informazioni su come sono cambiati gli ambienti e i generi letterari. Dopo una breve introduzione sui nomi di mestieri e professioni dal punto di vista linguistico, gli autori presentano gli strumenti e i metodi utilizzati per la creazione di una lista di lemmi, l’estrazione dei dati e la loro rappresentazione, sia da un punto di vista linguistico sia da quello informatico. I risultati preliminari vengono mostrati e discussi con un approccio statistico: i dati non dimostrano particolari cambiamenti nel tempo e suggeriscono invece che molti mestieri sono rimasti costanti. Infine, i tre esaminano alcuni vantaggi e limiti del loro approccio. L’obiettivo del loro studio è quello di sviluppare un insieme di strumenti e metodi che possano essere facilmente riprodotti per costruire liste lessicali complesse, trovare i loro elementi e rappresentare i dati in corpora di qualsiasi genere e dimensione in modo semplice ed efficiente.

E senza perdere altro tempo Vi auguriamo, come sempre, buona lettura.